

AQUILANO D. - *Morfologia di crescita della forma {001} della paraffina n-C<sub>28</sub>H<sub>58</sub> e caratterizzazione del politipismo complesso.*

Recenti ricerche sulla struttura della paraffina n-C<sub>28</sub>H<sub>58</sub> hanno permesso di identificare, accanto al polimorfo monoclinico P2<sub>1</sub>/a con struttura a strati 1M[O](A), una varietà politipica semplice 2M[180](AA) (SIMON, PÈPE, BOISTELLE, 1975, in stampa).

Nel presente lavoro, che si inserisce in un programma di ricerche sulla cinetica di cristallizzazione della paraffina n-C<sub>28</sub>H<sub>58</sub>, vengono presentati i risultati preliminari sulla morfologia di crescita della forma {001} dei cristalli ottenuti per evaporazione da soluzioni in etere di petrolio.

L'esame dei campioni in luce riflessa, con e senza contrasto di fase, permette di rilevare i seguenti fenomeni:

a) il meccanismo di crescita mediante spirale caratterizza il dominio delle basse sovrassaturazioni; più raramente la coesistenza dei due meccanismi (spirale+germinazione bidimensionale nei kinks della spirale) controlla la crescita di alcuni monocristalli (questo fenomeno viene segnalato per la prima volta).

b) Lo sviluppo delle spirali di crescita, per temperature di cristallizzazione appena superiori a 15° C, è caratterizzato da fronti poligonizzati di direzioni <110> e <010>. Per temperature di cristallizzazione nell'intorno di 27° C si osservano frequentemente spirali omocentriche dello stesso segno i cui fronti di crescita non paralleli suggeriscono l'esistenza di reticoli di coincidenza e di fenomeni di autoepitassia.

c) L'interallacciamento delle spirali di crescita permette l'identificazione di nuovi politipi complessi generalmente raggruppabili nella notazione (n+m)M [(0)...0<sub>n-1</sub>, 180, (0)...0<sub>m-1</sub>] (A...A<sub>n</sub> A...A<sub>m</sub>) con 0 ≤ n, m ed m ≠ n, ascrivibili allo stesso polimorfo monoclinico.

(Il lavoro originale verrà stampato su: «*Journal of Crystal Growth*»).

ARMARI G., DALLAPORTA MARCATO A. - *I parascisti del ricoprimento del Gran Veneziano in Valle Aurina (Alto Adige).*

I parascisti della copertura post-ercinica del ricoprimento del Gran Veneziano, affioranti lungo il versante destro della Valle Aurina, vengono descritti dal punto di vista geologico e petrografico.

Sulla base delle diversità di posizione strutturale e di caratteristiche litologiche, microscopiche e compositive, i terreni in istudio sono stati distinti in due complessi rocciosi.

a) *Complesso di Montebello - Rio di Valle.* Attraverso le osservazioni petrografiche vengono riconosciuti gneiss conglomeratici ed arenacei la cui presenza in Valle Aurina era prima ammessa in forma dubitativa. Tali paragneiss, che si mescolano alle facies marginali gneissiche del Gran Veneziano, costituiscono il termine più antico dell'intero complesso. Essi vanno probabilmente attribuiti al Carbonifero superiore e/o al Permiano inferiore.

I paragneiss, i micascisti e le filladi che succedono stratigraficamente sono ritenuti permiani mentre le quarziti e le quarziti micacee, intercalate a queste rocce, vengono

attribuite all'Eotrias. I marmi calcitici con i quali si chiude questa serie sedimentogena vanno forse riferiti al Trias medio e superiore.

Tale complesso roccioso costituisce « sinclinali tettoniche » in parte sopresse e talora suddivise in scaglie e rappresenta probabilmente i resti dell'originaria copertura autoctona del Gran Veneziano.

b) Il *Complesso di Rio Rosso* è formato esclusivamente da marmi dolomitici o, più di rado, calcitici e dolomitici ed è stato interpretato come il substrato triassico della serie alloctoma dei calcescisti, affioranti sul versante sinistro della Valle Aurina.

L'osservazione petrografica ha permesso di ricostruire le vicende tettonico-metamorfiche che hanno interessato i complessi rocciosi studiati. Da queste osservazioni è stato inoltre possibile ricavare un confronto con i già noti Complessi del Greiner e di Vizzate. Nelle zone prese in esame, contrariamente a quanto avviene per altre contigue, non compaiono minerali indice quali cianite, staurolite e cloritoide. Assumeva pertanto particolare significato lo studio dei plagioclasti, presenti con tre generazioni principali. La prima è rappresentata da individui « farciti » di aspetto detritico, la seconda da cristalli di genesi sincinemica, la terza infine da peciloblasti postcinematici. Le prime due generazioni di plagioclasti mostrano composizione generalmente albitica mentre nella terza si osservano composizioni oligoclasico-andesiniche.

Lo studio microstrutturale e paragenetico ha permesso di individuare diversi eventi tettonico-metamorfici la cui evoluzione è sostanzialmente identica a quella verificatasi nei Complessi del Greiner e di Vizzate. Vengono tuttavia rilevate alcune differenze tra cui principalmente un gradiente termico presumibilmente più elevato operante nel principale evento postcinematico e fenomeni di retrocessione metamorfica più evidenti di quanto si possa riscontrare nel Complesso di Vizzate.

(Il lavoro originale verrà stampato su: « *Rend. Soc. It. Min. e Petr.* », vol. XXXII, (1976), f. II).

AZZARO E., DI SABATINO B., NEGRETTI G. - *Metamorfiti di basso e bassissimo stadio metamorfico nel settore Monti Romani-Argentario (Lazio Settentrionale-Toscana Meridionale)*.

L'analisi di serie metamorfiche sottostanti al « calcare cavernoso », affioranti in numerose località tra i Monti Romani e l'Argentario, hanno consentito di distinguere alcune formazioni (per le quali si è tentato di conservare la denominazione storica quando possibile) e precisamente:

- Calcare cavernoso;
- Formazione di Tocchi;
- Alternanze di livelli carbonatici, psefitici, blastopsammitici, fillitici, solfatici (?);
- Filliti e quarziti verdi;
- Blastopsammiti e filliti violette (« scisti violetti »);
- Anageniti; nel settore occidentale; non ancora riconosciute in affioramento nella parte orientale;